

Mazzette, funzionario deve risarcire lo Stato

► L'ex segretario dell'ambasciata in Senegal "salvato" dalla prescrizione in appello, ma dovrà pagare i danni

► Nel 2008 era finito nei guai con l'accusa di aver intascato tangenti per favorire il rilascio dei visti d'ingresso in Italia

ULTIMO ATTO

PADOVA Si era salvato grazie alla prescrizione ma aveva ugualmente impugnato il verdetto ai soli fini civilistici. Ora la Suprema Corte gli ha però dato torto. Antonio Trinchese, 55enne di origini padovane, alle spalle una lunga carriera da funzionario ministeriale, dovrà risarcire lo Stato. La Cassazione ha dichiarato inammissibile il suo ricorso.

VISTI D'INGRESSO

La controversa vicenda di cui è stato protagonista risale ad una decina di anni fa. Esattamente al periodo in cui Trinchese ricopriva i ruoli di primo segretario e di capo della cancelleria consolare all'ambasciata italiana in Senegal, con sede nella capitale Dakar. Era ben presto finito nel mirino del diretto superiore, l'ambasciatore Giuseppe Calvetta, che l'aveva denunciato con pesanti addebiti. Secondo l'accusa Trinchese avrebbe agevolato le pratiche per il rilascio di visti d'ingresso in Italia in cambio di denaro, «creando un canale parallelo in violazione

IL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI L'HA LICENZIATO: ORA INSEGNA ALL'ACCADEMIA

ne della normativa di settore». Le mazzette, per un ammontare di alcune decine di migliaia di euro, sarebbero state versate su un conto corrente bancario intestato allo stesso Trinchese e alla moglie, una donna di origini guineiane. Nel 2008, dopo l'apertura del procedimento penale a suo carico, la Farnesina era stata costretta a richiamare il funzionario in patria. Trinchese si è sempre dichiarato innocente, scaricando le colpe sull'ambasciatore e formalizzando una denuncia nei suoi confronti.

L'ITER GIUDIZIARIO

Il 3 dicembre 2012 il Tribunale di Roma aveva accolto l'impianto accusatorio formulato dalla Procura pronunciando un verdetto di condanna. Trinchese era stato riconosciuto responsabile di corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio e calunnia. Quasi cinque anni dopo - era il 22 novembre dell'anno passato - la Corte d'Appello capitolina aveva derubricato l'accusa principale in quella d'abuso d'ufficio, dichiarando poi l'intervenuta prescrizione per entrambi i capi d'accusa. Era rimasto in piedi l'aspetto risarcitorio che Trinchese ha provato a cancellare con il ricorso per Cassazione. Gli ermellini hanno però ritenuto corretta la sentenza di secondo grado. Nessuna violazione delle regole di formazione della prova «che si lascia invece apprezzare, nella sua composizione, per essere stata trattata con coerenza di motivazione e ri-



MAZZETTE Il funzionario dell'ambasciata italiana in Senegal Antonio Trinchese dovrà risarcire lo Stato

spetto degli orientamenti della giurisprudenza di legittimità a definizione della ritenuta fattispecie di abuso d'ufficio». Trinchese deve quindi risarcire lo stesso Stato alle cui dipendenze ha operato per quasi un ventennio, con incarichi al Ministero per gli Affari esteri, alla Direzione generale per lo Sviluppo e la Cooperazione, alle ambasciate di Buenos Aires e Algeri, poi, in qualità di console d'Italia, a Dortmund, in Germania, e a Dakar. L'ultimo ruolo ministeriale prima del licenziamento è stato quello di vice capo ufficio Ambiente ed Energia alla Farnesina. Dal 2009 Trinchese si occupa a tempo pieno di cooperazione sociale e geopolitica e da quattro anni insegna Sociologia dei processi culturali e lingua inglese agli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Nola.

Luca Ingegneri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il terrorista espulso non può fare il genitore

LA SENTENZA

PADOVA Non potrà rimettere piede in Italia per i prossimi quindici anni. Ma soprattutto non potrà tornare in contatto con la figlia di sette anni. Il Tribunale dei Minorenni di Venezia ha infatti dichiarato decaduto dalla potestà genitoriale Imadeddine Guenfound, il 33enne marocchino rimpatriato il 4 gennaio 2017 con un provvedimento di espul-

sione in quanto fortemente sospettato di essere a capo di una cellula jihadista salafita/wahabita e quindi potenziale «minaccia per la sicurezza dello Stato». Fanatico dell'Islam, integralista ed estremista, l'ambulante vietata alla piccola di vedere i cartoni animati obbligandola ad ascoltare solo il Corano. Non solo. Sosteneva che «le brave bambine indossano la veste lunga nera e il velo che lascia scoperto il volto», «che le persone che mangia-


no maiale sono dei maiali», «che la madre e i suoi genitori sono cattivi perché non sono musulmani». L'ex moglie, una moldava con cui aveva vissuto un paio d'anni, era stata costretta a convertirsi alla fede islamica durante la difficile convivenza. Ora la donna, residente nella periferia cittadina, è riuscita ad ottenere, con l'avvocato Pier Ilario Troccoli, in via esclusiva la responsabilità genitoriale della minore con la revoca dell'affidamento ai

Servizi sociali, ed un modesto assegno di mantenimento a carico del padre. Imadeddine Guenfound non si è comunque arreso all'idea di dover stare lontano dal nostro Paese. Ha impugnato il decreto di espulsione davanti al Tar del Lazio. I giudici amministrativi hanno recentemente rigettato la richiesta di sospensione dell'efficacia del provvedimento, in attesa della pronuncia definitiva.

L.I.

La Casa del Natale!

quest'anno ancora più GRANDE!!



DEC 25

STAMP

mail

FOR YOU

MERRY CHRISTMAS

DA **zoccagarden**

Via per Mestrino 2, Saccolongo (PD)

www.zoccagarden.it - seguici su

APERTO TUTTI I GIORNI
9.00-12.30 15.00-19.30

Dal 1 novembre al 24 dicembre
tutte le domeniche orario continuato!

ti aspettano tanti addobbi, luci, alberi, presepi e idee regalo